



PROGETTO ANTENNE

IL NORD-EST

1° RAPPORTO DI QUADRANTE

UPO
UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

IRES
PIEMONTE

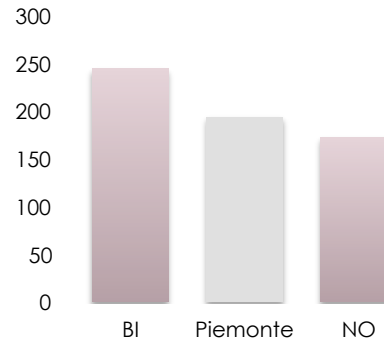
PERCHÉ ANTENNE?

- **Permanenze e fratture**: importanza delle caratteristiche di un territorio
- **Piemonte al plurale**, quattro Piemonti, una regione di regioni
- **Che tipo di analisi** serve? Continuità, profondità e pluralità di analisi con un approccio diacronico, strumenti di analisi quali-quantitativi, adeguato apparato concettuale
- **Anno base 2008-2007**: ultime analisi per quadrante e spartiacque nella storia economica mondiale, europea, italiana e regionale. Particolare intensità degli effetti su regioni e aree export-led come Piemonte e quadrante NE

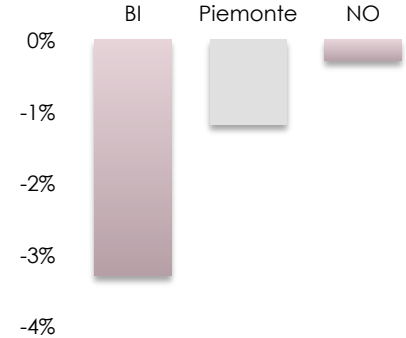
ASSE 1

- **Quadro demografico debole** (declino, invecchiamento, immigrazione) e disomogeneo (Novara vs Biella)
- **Performance economiche nella media** (dimensioni, produttività, reddito), ma **minore resilienza** (tranne per i consumi) e livellamento al ribasso della ricchezza
- **Segnali positivi dalla formazione** per adulti, soprattutto a Biella, che però non colmano il gap cognitivo (titoli di studio superiori)
- **Divari nel sistema salute** (Novara vs Vercelli) per speranza di vita e nei livelli di sicurezza (VCO vs Novara)
- In diversi contesti cresce il **disagio abitativo** nonostante la buona disponibilità di abitazioni a prezzi modesti
- Clima di opinione allineato alle medie regionali
- Elevato autocontenimento a Biella. Spinte centripete per Novara, VCO e Alessandria.

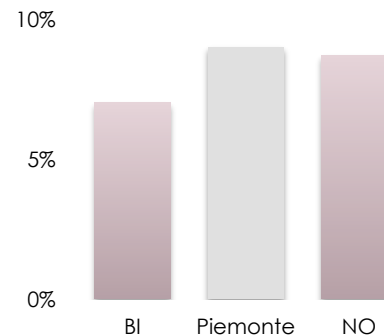
invecchiamento



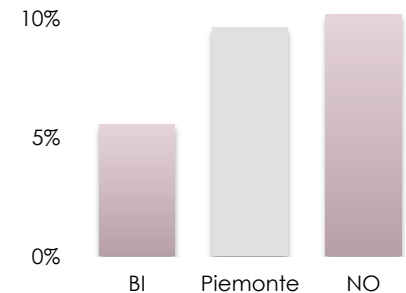
saldo 2010-2015



% laureati



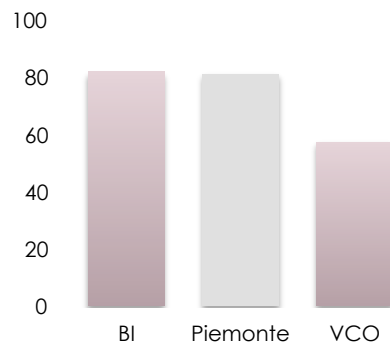
% stranieri



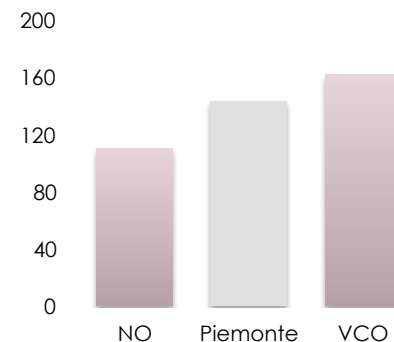
ASSE 2

- **Novara** emerge per la dotazione di **funzioni e servizi "rari"** (ospedalieri, culturali, grandi reti viarie e di trasporto, infrastrutture telematiche e servizi ambientali)
- Al contrario, nei servizi più generici (commercio di prossimità, istruzione, assistenza anziani) emergono le province meno popolate e infrastrutturate (es. VCO)
- La capacità di **attrazione turistica** è cresciuta molto (+ 19,6% presenze dal 2000 al 2015 di cui +54% a Vercelli, +17% nel VCO, +32% nel novarese; +10% nel biellese) ma con una forte stagionalità
- Buona la **ricettività** del distretto dei laghi, nonostante il congestionamento e la proliferazione delle seconde case
- L'offerta e la domanda alberghiera rimangono modeste nei centri principali (Biella, Novara e Vercelli) e nei comuni meno accessibili

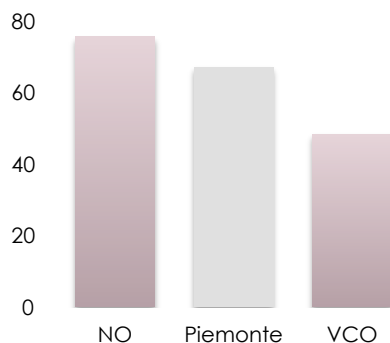
Banda larga



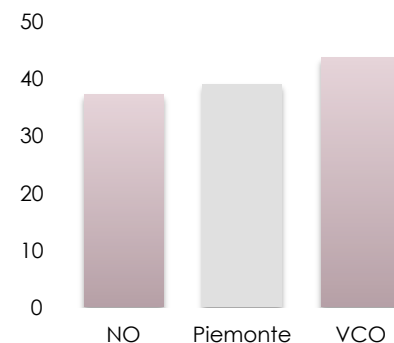
esercizi vicinato



posti asili



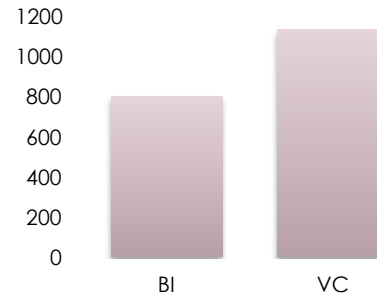
studenti II ciclo



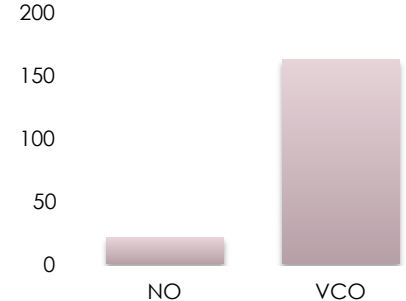
ASSE 3

- Discreta dotazione storico-paesaggistica, più limitata a Biella e Novara.
- Scollamento tra **dispersione insediativa e urbanizzazione**, per cui la provincia di Novara ha il tasso di dispersione più basso ma la più alta percentuale di consumo di suolo
- L'urbanizzazione in particolare è cresciuta nelle province più naturali (il VCO) senza però stravolgerne la connotazione
- I livelli contenuti di pressione e rischio ambientale e **l'elevata naturalità** di molta parte del quadrante si scontrano con **modelli non "green" di mobilità e produzione**: il mezzo a motore resta la scelta privilegiata e soprattutto in provincia di Novara è elevato il tasso di inquinamento di aria e suolo
- Il consumo di acqua è invece diminuito in tutto il NE, virtuoso anche nella **raccolta differenziata**

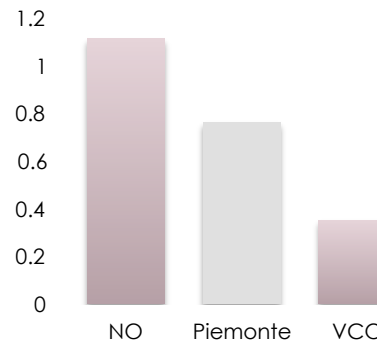
percettivo-identitarie



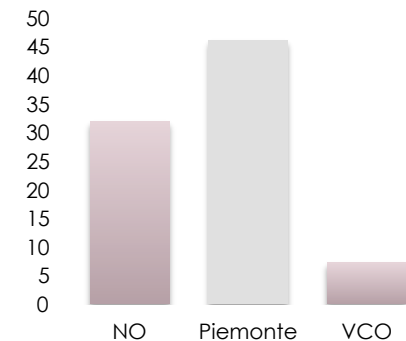
naturalistico-ambientali



pm10

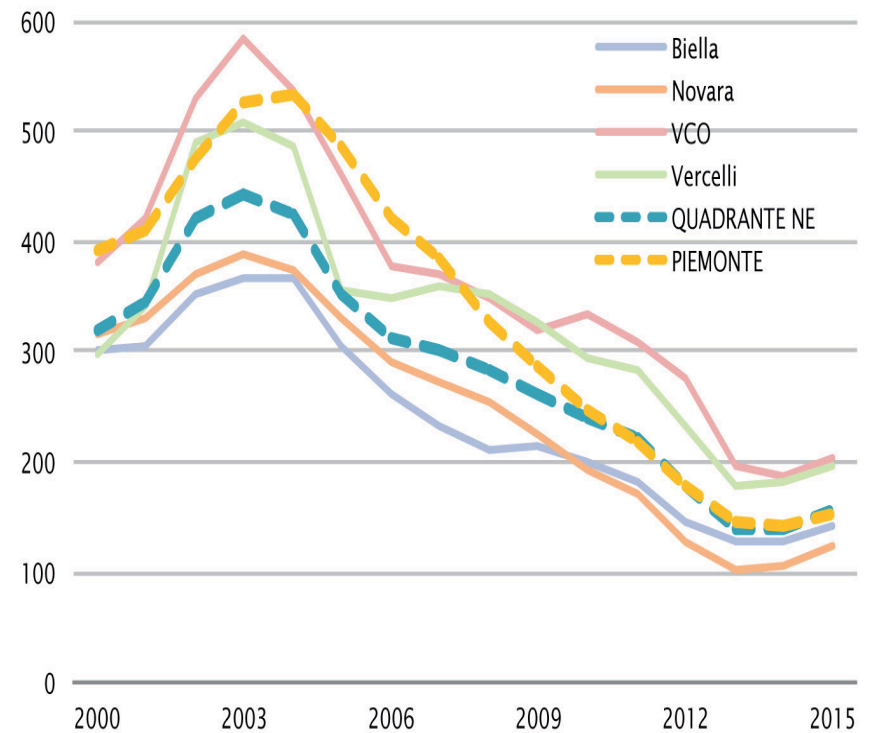


carico zootecn



ASSE 4

- I Comuni si autofinanziano con tributi e tariffe per sopperire ai minori trasferimenti statali (pari al solo 10%)
- Complessa **trasformazione istituzionale** delle Amministrazioni provinciali
- Diminuisce lo stock del debito, ma crollano anche gli investimenti locali per l'irrigidirsi delle regole del patto di stabilità interno. Il fenomeno è comunque meno marcato che nel resto della regione
- Il peso del quadrante in termini di **investimenti** è il secondo dopo quello della CM di Torino
- Nella province di Biella e VCO vi è una maggiore **disponibilità a cooperare** e formare unioni/fusioni di Comuni
- La partecipazione ai **progetti FESR** è meno intensa rispetto a cuneese e torinese, anche se con valori superiori alla media negli AIT Vercelli e Verbania Laghi.



I CARATTERI DELLO SVILUPPO DEL NORD EST

COSA EMERGEVA NOVE ANNI FA ...

- **Posizione strategica** del quadrante all'incrocio degli assi di comunicazione europei (5 e 24 TEN); presenza dell'aeroporto di Malpensa
- Vocazione manifatturiera **in trasformazione**, distretti (tessile, chimica, casalinghi, rubinetterie, valvolame, ecc.)
- Piccole medie imprese diffuse diversificate con **propensione all'export**
- Struttura sociale coerente con la struttura produttiva, imprenditore proprietario, imprese familiari, operai imprenditori....modello NEC/ terza Italia?
- **Settori innovativi** (chi mica verde, tessile avanzato, casalinghi/ design su brand- Italia, agroindustria di qualità), e crescita turismo
- Dotazione infrastrutturale squilibrata nel quadrante, ma **piattaforma logistica** potenzialmente strategica (modello Verona-Brennero)

SCENARIO AUTOCENTRATO

- Logistica integrata
- Rilancio specializzazioni produttive radicate
- Valorizzazione territorio e creazione area turistica competitiva (arcipelago turistico)
- Sviluppo delle strutture della conoscenza e loro integrazione con il sistema produttivo (creatività diffusa)
- Integrato in MITO

SCENARIO SATELLITE

- Logistica disintegrata
- Selezione naturale distruttiva con desertificazione patrimonio di competenze locali
- Isole turistiche senza valorizzazione aree di minor pregio e sfruttamento diversi segmenti di domanda
- Dispersione di potenziale creativo e di innovazione del quadrante
- Schiacciato in MITO

E OGGI DOPO LA CRISI?...COSA EMERGE DALLE «NUOVE VOCI DEL TERRITORIO»? Guardiamo anche al di là del quadrante e del Piemonte...

- **5 settori strategici:** manifattura-agroalimentare (riso) -servizi logistici-turismo e cultura, ma diminuiscono le imprese con una prevalenza delle piccole
- Si conferma l'atout della **logistica** (anche in termini di consapevolezza diffusa) con l'emersione di un approccio macro regionale meno presente nel 2008: le politiche sono emerse a livello intergovernativo (orizzontale e verticale) con obiettivi chiari anche se sempre con un problema di tempi...
- Rimane «**la trappola del localismo**» e della frammentazione che può generare declino e spreco ambientale (consumo suolo, congestionamento attrattori turistici)
- Come vanno i servizi? **Non solo distretti industriali** ma agricoltura e servizi legati alla logistica, al turismo (non solo internazionale), alla filiera sanitaria e ai servizi pubblici locali. Però, «processo di terziarizzazione non sempre idoneo a supportare le piccole imprese».
- il dibattito sul «**declinismo**» legato anche all'invecchiamento che indebolisce le capacità produttive e può generare crisi dell'imprenditorialità: più rentiers che imprenditori con scarsa disponibilità ad investire in alternativa al credito bancario.
- *Piovene, Viaggio in Italia, 1956: «Vercelli provincia ricca...come in quasi tutta l'Italia è una ricchezza troppo pavidà, risparmio, titoli di Stato, libretto postale»*
- La reazione alla crisi è stata migliore di altre regioni, ma anche qui si è basata molto sulle esportazioni,. L'assorbimento delle disoccupazione non può però avvenire solo con le esportazioni
- Permanenza e cambiamento, path dependancy. Certo non si può pensare a una reindustrializzazione ma mix variabile di manifatturiero di qualità, conoscenza, servizi.
- Politiche regionali (es.: stati generali della cultura)che possono stimolare trasformazioni
- Politiche urbane delle città medie di recupero di aree dismesse (Vercelli, Biella, Novara), ma nodo finanziamenti



DIECI COSE SUL NORD-EST

1. La crisi è solo in parte in via di superamento, (consumi, disoccupazione, ma non PIL...) il sistema produttivo ha retto e in parte si è consolidato, soprattutto nella componente manifatturiera votata all'export, ma il numero di imprese è diminuito...
2. Diversità territoriale come specificità/patrimonio del quadrante: policentrismo differenziato, che garantisce la vitalità della società locale (istituzioni, terzo settore, associazioni...)
3. Peculiarità e identità che rimangono nella quattro province con livelli diversi di interazione tra di loro e con l'esterno che andrebbero meglio governate per evitare giochi competitivi a somma negativa
4. Ma anche omogeneità con alcuni problemi «nazionali»: invecchiamento della popolazione e suoi effetti, bassa disponibilità a investire e minore imprenditorialità, polverizzazione imprese
5. Esigenza di politiche di area vasta che è chiaramente emersa nelle voci del territorio, che emerge con più nettezza rispetto al 2008
6. L'esigenza di politiche di area vasta si percepisce molto meno nei documenti programmatici (DUP, programmi strategici) delle amministrazioni locali analizzate. Perché non pensare a un piano strategico anche di quadrante?
7. Tra gli attori strategici del territorio con una visione di area vasta di quadrante è emersa con nettezza l'UPO e in qualche misura anche le Fondazioni di origine bancaria
8. Vi è un limite conoscitivo rilevante perché l'analisi prospettica è di tipo essenzialmente qualitativo senza informazioni adeguate su costi e tempi di attuazione delle progettazioni in corso e/o prevedibili. Ruolo auspicabile dei DUP e del PTR in via di aggiornamento
9. La lenta transizione istituzionale delle Province è un problema in quanto ha indebolito la loro azione sul fronte del coordinamento e dell'indirizzo strategico. Disponibilità positiva degli amministratori intervistati
10. Esigenze di ricerca: scenari tecnologici e per il settore logistico e esigenze formative, effetti dell'invecchiamento,

SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
Posizione di cerniera inter-metropolitana che si colloca tra gli assi europei TEN5 e TEN24	Fragilità demografica (specie nelle aree meno accessibili) con possibili effetti negativi sullo sviluppo
Vocazione manifatturiera molto diversificata con presenza di distretti industriali di grandi tradizioni	Dotazione infrastrutturale squilibrata all'interno del quadrante tra Novara e il resto
Turismo lacuale e invernale a livello internazionale con segmenti alti di domanda	Nanismo aziendale con imprese piccolissime con scarsa innovazione ricerca e internazionalizzazione
Opportunità	Minacce
Vantaggio della posizione per lo sviluppo ed espansione della logistica avanzata indirizzata all'inter-modalità e ad attività ad alto valore aggiunto	Dipendenza dalle aree metropolitane di Milano e Torino con trasformazione in area satellite con attività a basso valore aggiunto (specie nei servizi)
Diversificazione e ristrutturazione dell'offerta turistica con pacchetti integrati (laghi, convegni, beni culturali, natura, sport, città...)	Concorrenza negativa tra aree urbane intermedie (Novara, Vercelli, Biella)
Possibili trasformazioni urbane (Novara, Vercelli, Biella) legate a insediamenti produttivi innovativi.	Insufficienti investimenti pubblici infrastrutturali per contrastare le «perifericità» all'interno dell'area e le strozzature nelle connessioni interne

DOMANDE NON POSTE E RISPOSTE NON DATE

Esempio di domanda non posta

leggere i territori **oltre i confini regionali** e con prospettiva sovraregionale: interagire di più con Lombardia, Emilia e Liguria (almeno)

Esempio di risposte non date

interpretazioni più dettagliate rispetto ai **principali megatrend** (rivoluzione digitale, scenario demografico e nuove politiche sanitarie, urbanizzazione, domanda di sostenibilità, ecc.).

«la diminuzione del numero delle imprese è un bene o un male?»

«quanto pesa il problema dell'immigrazione?»

«emerge qualche forma di reshoring?»

«quali strumenti e incentivi per governare la frammentazione istituzionale?»



PROGETTO ANTENNE

IL NORD-EST

1° RAPPORTO DI QUADRANTE



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE



